

L'esposizione è un omaggio al Novecento. Specchio dello scultore Lorenzo Burchiellaro e, accanto, piantana 1073 di Gino Sarfatti per Arteluce. Tavolino attribuito a Ico Parisi e coppia di poltrone Luisa di Franco Albini, oggi nel

catalogo I Maestri di Cassina. Sul fondo, poltrona Senior di Marco Zanuso per Arflex. Sulla destra, lampada Mushroom di Gabriella Crespi e tavolo in marmo Eros di Angelo Mangiarotti per Skipper, oggi edito da Agapecasa

## Piacenza

# IL DESIGN ENTRA IN CHIESA

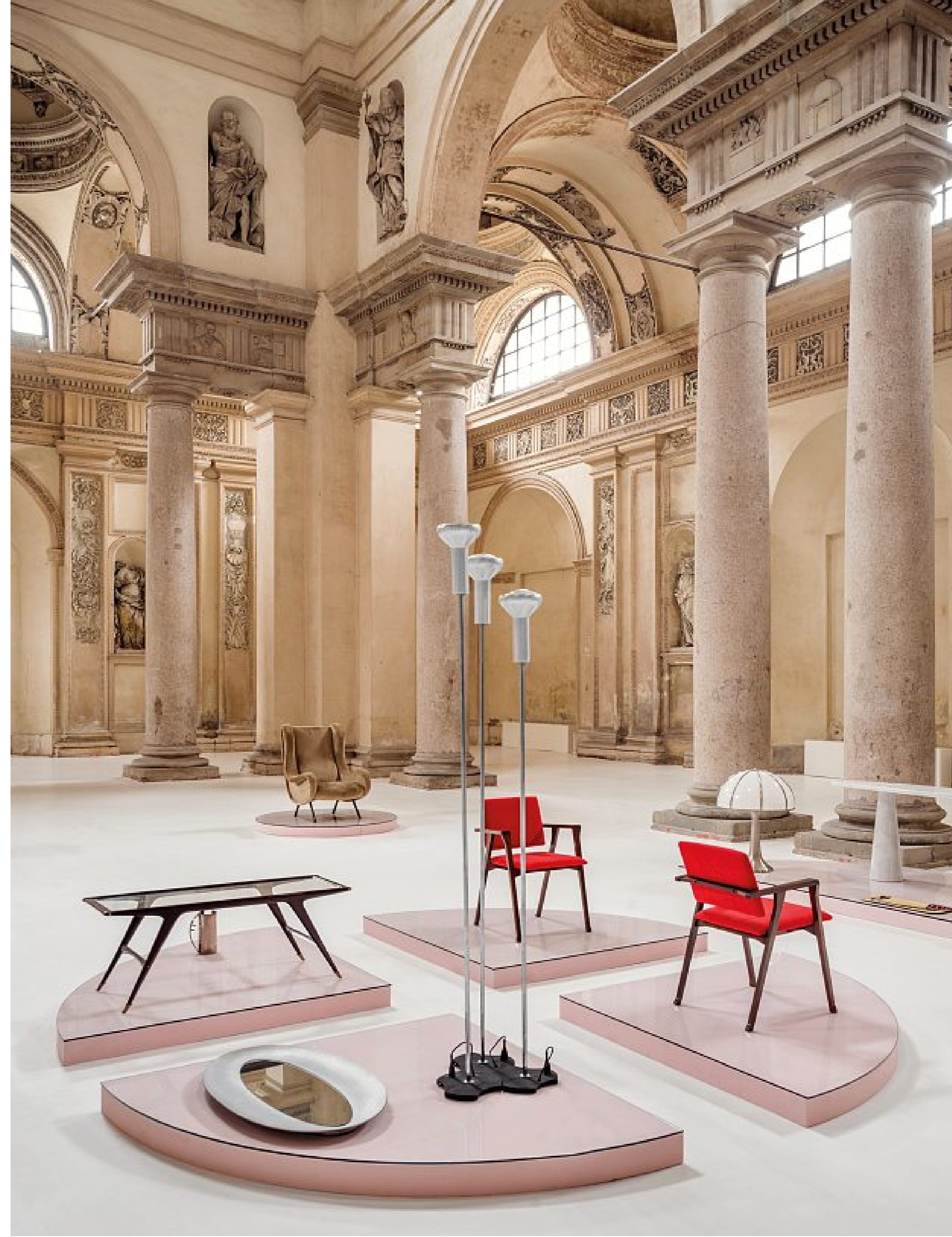
VOLUMNIA È PIÙ DI UNA GALLERIA: PIATTAFORMA DI DIALOGO CON I MUSEI DELLA CITTÀ, SEDE PER MOSTRE TEMPORANEE E PRESTO UN BISTROT. LA NUOVA ANIMA DI UNA BASILICA DEL CINQUECENTO

TESTO – SUSANNA LEGRENZI

FOTO – DELFINO SISTO LEGNANI

Ci sono santi e putti (decollati). La luce teatrale che illumina per episodi un'architettura maestosa. La metratura importante per una città minuta come Piacenza. Ma soprattutto la sfida: restituire un'anima a un'ex chiesa dalla facciata neoclassica in pietra, costruita tra il 1570 e il 1586 da Bernardino Pannizzari detto il Caramosino, a cui si deve anche Palazzo Farnese. Il prologo? Chiesa (e convento) furono soppressi nel 1798. Gli arredi vennero venduti per pagare il riscatto imposto dall'occupazione militare francese. La chiesa, a nudo, divenne ospedale militare, il convento caserma. Una storia come tante, almeno fino allo scorso anno, quando il demanio mette in gara il bene e un'antiquaria piacentina, Enrica De Micheli, decide di partecipare al bando con un progetto aperto alla città ma non solo. Nasce così Volumnia, nuova piattaforma global/local per l'arte e il design, un luogo in dialogo con i principali musei di Piacenza che hanno partecipato con dei prestiti alla sua inaugurazione, una sede per mostre temporanee, domani (nel cortile esterno) anche un bistrot. Enrica De Micheli, 25 anni di esperienza nel mondo dell'alto

antiquariato, non nasconde il suo entusiasmo: «Sì, è stata una grande sfida ma soprattutto un gioco di squadra tra Enrico De Benedetti, che ha curato il restauro conservativo, Davide Groppi, che ha firmato le luci, Space Caviar, lo studio interdisciplinare guidato da Joseph Grima, che ha definito l'allestimento, e Studio Vedèt di Valentina Ciuffi, che ha progettato l'immagine coordinata. Il lavoro di tutti ha trasformato questo grandioso interno a croce latina in uno spazio di grandissimo fascino». Il cuore è l'isola (riscaldata) progettata da Space Caviar per ospitare la collezione di Enrica De Micheli, che da tempo ha affiancato il rigore filologico con la passione per il design, una passione allestita mettendo in dialogo Charlotte Perriand, Gio Ponti, Gino Sarfatti, Ico Parisi, per citare solo alcuni dei giganti del 900. «L'allestimento concepito per Volumnia è una reazione al vuoto cavernoso della chiesa sconsacrata», racconta Joseph Grima. «Inserisce nella simmetria formale dell'impianto rinascimentale una serie di geometrie regolari e asimmetriche che giocano con la luce e lo spazio, alterando la percezione dei





volumi a seconda della posizione dell'osservatore. Una serie di pedane modulari, prodotte con materiali semplici, eleva gli elementi in mostra e li mette in dialogo, permettendo allo stesso tempo di scomporre e ricomporre la mostra a seconda delle acquisizioni della galleria». Il nome Volumnia ne anticipa l'effetto wow. «La chiesa di Sant'Agostino è intitolata a una delle figure più intriganti nella storia della religione e della filosofia. Agostino visse una vita duplice, la prima pagana, la seconda cristiana», racconta Valentina Ciuffi, che con Studio Vedèt è complice di Space Caviar anche nell'avventura di Alcovia (un hub

di ricerca lanciato alla Milano Design Week 2018, dove il design ha colonizzato gli spazi industriali di un ex panettonificio) e in molti altri progetti. «Il nome Volumnia rimanda a un episodio della vita del santo: nelle *Confessioni*, Agostino rivelò tutto della sua vita, ma non il nome dell'unica donna che amò. Abbiamo passato in rassegna i nomi dell'epoca e immaginato che potesse chiamarsi Volumnia, rimandando alla sua maestosità e al brivido che ti percorre quando attraversi i suoi volumi». Il programma? «È ancora in progress», confida Enrica De Micheli che ci regala un'anticipazione: «Tra le ultime acquisizioni che mi hanno dato



Ospiti d'onore della mostra, gli arredi Anni 60 e 70 di Gabriella Crespi: chaise longue e lampada Mushroom, mobile Bar Ovale della serie Menhir e applique Caleidoscopio. Dietro, un cassettoni laccato. In azzurro, poltrone Anni 40 di Gio Ponti (a sinistra). Le sedie disegnate

da Charlotte Perriand nel 1965 per il resort Arc 1800 guardano il dipinto *San Sebastiano e Sant'Irene*, ignoto, 1500: un prestito dei vicini Musei Civici di Palazzo Farnese (sopra). La facciata neoclassica della chiesa espositiva di Volumnia (sotto)

maggior soddisfazione c'è una collezione di arredi di Gabriella Crespi, già presente nella mostra inaugurale con alcuni pezzi come la magnifica lampada Mushroom». Amata da una ricca schiera di collezionisti, tra cui Stella McCartney, Gabriella Crespi (1922-2017) inizia la sua carriera negli Anni 60 con la Maison Dior per poi arrivare al disegno di arredi unici, ricercati nelle aste di tutto il mondo (tra le cifre più alte, 1.157.872 euro per lo 'Z' Desk, battuto nel 2014 da Philips a Londra). Per Volumnia, un'ospite di riguardo. ➡ *Stradone Farnese 33, Piacenza*  
➤ VOLUMNIA.SPACE

